

Libri, storie, persone e parole fra Venezia e la Grecia
Miscellanea di scritti in memoria di Mario Vitti
a cura di Eugenia Liosatou e Francesco Scalora

Libri greci a Venezia (3). Mario Vitti, i suoi libri e la sua biblioteca

Caterina Carpinato
Università Ca' Foscari Venezia, Italia

Abstract This contribution outlines the academic and scientific career of Mario Vitti (1926-2023) through his main works and the most salient stages of his professional life. After a brief review of Modern Greek studies before Vitti's arrival in Italy (1946), several works that made an essential contribution to the development of the discipline are examined in the light of the research and publications produced by Vitti himself. Of particular importance is the collection of books that belonged to M. Vitti, acquired by Ca' Foscari University in 2007, thanks also to a grant from the Ministry of Culture of Greece and the Ministry of Culture of Cyprus, which is housed in the Library of the Humanities Area (BAUM), available to the student community and to all interested parties.

Keywords Mario Vitti. Modern Greek studies in Italy. History of Modern Greek literature. Author's library.

Sommario 1 Libri greci a Venezia: tre incontri in onore di Mario Vitti (1926-2023). – 1.1 Mario Vitti, i suoi libri e la sua *Storia*. – 2 Una breve retrospettiva: lingua e letteratura neogreca in Italia, prima della 'Storia' di Mario Vitti.

1 *Libri greci a Venezia: tre incontri in onore di Mario Vitti (1926-2023)*

Libri greci a Venezia è il titolo di alcuni incontri scientifici, organizzati nel 2008,¹ nel 2017 e nel 2023 come tributo a Mario Vitti (1926-2023), l'illustre studioso che, nel 2007, ha deciso di destinare la sua 'biblioteca d'autore' all'Università Ca' Foscari Venezia [figg. 1-3].²

Il ciclo di iniziative così denominato mira a valorizzare il patrimonio librario acquisito dalla Biblioteca d'Area Umanistica (BAUM), la quale ha assunto una particolare importanza per gli studi nell'ambito della lingua e della cultura neogreca. Presso l'Università Ca' Foscari Venezia è oggi disponibile il Fondo Mario Vitti, l'insieme dei libri grazie ai quali è stata redatta la monografia sulla storia della produzione letteraria in greco moderno, dalle prime manifestazioni del volgare ai primi decenni del XXI secolo. Si tratta di libri con le note manoscritte del suo possessore, che testimoniano il percorso intrapreso per la redazione di uno strumento che ha formato e continua a formare giovani (e meno giovani) interessati alla storia della Grecia moderna attraverso la documentazione letteraria in greco volgare e in neogreco.

1.1 *Mario Vitti, i suoi libri e la sua Storia*

Nato a Istanbul nel 1926, Mario Vitti ha trascorso l'infanzia e la prima giovinezza in un lembo di terra nel quale rimanevano tracce consistenti della realtà multiculturale dell'impero Ottomano. La Catastrofe' dell'Asia minore, con il relativo scambio di popolazioni fra Grecia e Turchia, e la fine della 'Megali Idea', del sogno della riconquista greca di Costantinopoli, erano fatti che coinvolgevano direttamente la popolazione locale: Vitti, troppo giovane negli anni in cui avvenivano queste dolorose vicende, cercherà documentazione di quanto accaduto, nelle pagine e nei ricordi personali di amici e familiari, nonché nelle opere letterarie di I. Venezis, M. Karagatsis, S. Mirivilis, G. Seferis. Le reazioni alle decisioni politiche del Trattato di Losanna del 1923 condizionarono la sua adolescenza. Negli anni della

1 Le pagine che seguono costituiscono una rielaborazione di Carpinato 2018. Vitti aveva letto e approvato il contenuto. In occasione del primo incontro *Libri greci a Venezia* venne pubblicata la ristampa anastatica di Lamber 1889, ristampata due anni dopo Carpinato 2010. Si vedano introduzione V-XI e postfazione 217-23.

2 Vedi tavole allegate alla fine del documento. L'Associazione Nazionale di Studi Neogreci, della quale Mario Vitti è stato presidente, dalla sua istituzione nel 1989 fino al 2018, ha organizzato un incontro di studio, svoltosi a Venezia e a Padova dal 6 all'8 novembre 2024. La serata inaugurale, tenutasi presso l'Ateneo Veneto, è online su <https://www.youtube.com/watch?v=q-N6GFK958k&t=182s>.

sua prima giovinezza, gli orrori della Seconda guerra mondiale colpivano la popolazione della Turchia in modo indiretto: la neutralità dello stato turco durante il conflitto che devastò l'Europa consentì al giovane Vitti di crescere in un clima relativamente sereno. Di quella stagione ha lasciato un libro di memorie (Vitti 2010b), la cui edizione greca (Vitti 2013) ha una prefazione a cura dello scrittore Petros Markaris, anche egli di origine costantinopolitana. Nella città natale di Vitti e Markaris la popolazione ellenofona nel corso del Novecento si è ridotta fino a quasi scomparire del tutto, come raccontato attraverso il film Πολιτική κουζίνα (2003) di Tasos Boulmetis, uscito anche in Italia nel 2004 con il titolo *Un tocco di zenzero*.

Il fatto che fossi costantinopolitano, residente a Pera, nelle cui strade sentivi parlare più in greco, francese, armeno, ebraico seferdita piuttosto che turco (che le mie orecchie non capivano bene bene), che si circolava fra varie minoranze, che avevano come comune denominatore una solida tradizione di convivenza, non costituiva per me un problema di identità. (Vitti 2006, 300)³

Vitti, dunque, sia della 'catastrofe dell'Asia minore' che della Seconda guerra mondiale, fu uno 'spettatore' immaturo per motivi anagrafici, e per tutta la vita ha cercato di capire, conoscere, valutare, vivere le emozioni che i fatti storici hanno determinato nell'esistenza di quanti avevano vissuto in prima persona le drammatiche esperienze politiche di quegli anni. È stata, la sua, una ricerca esistenziale e filologica, una continua indagine per capire il presente.

Nel 1946, finita la Guerra, Vitti arrivò in Italia appena ventenne. Era un ragazzo vivace, poliglotta, che non aveva imparato il greco attraverso il greco antico, ma in famiglia, a Costantinopoli-Istanbul. I suoi primi due decenni di vita alle spalle erano trascorsi ai margini dell'Europa sconvolta e distrutta, sentendo raccontare le storie dell'incendio di Smirne del 1922 e delle sue drammatiche conseguenze. A Istanbul, da ragazzo, sul battello lungo il Bosforo, gli era capitato più volte di incontrare Erich Auerbach (1892-1957), esule in Turchia negli anni in cui redigeva *Mimesis* (1946).

Nessuno dei suoi coetanei italiani (né in Grecia) aveva un simile bagaglio di esperienze. Vitti arrivò in una Roma da film del neorealismo, come un 'marziano', quale doveva sembrare all'epoca un costantinopolitano/greco. La sua presenza avrebbe turbato le norme e le strutture accademiche, creando un cataclisma, poiché non era legato né all'eredità/continuità del mondo antico né alla concezione religiosa e filologica di Bisanzio. Emergeva con lui un nuovo tipo di ricercatore, che

³ L'autobiografia e la bibliografia in Vitti 2006, 240-349. Non è ancora stata allestita una rassegna delle pubblicazioni successive al 2006.

sovvertiva la mentalità e l'impostazione della vita accademica italiana (e non solo). Era un individuo completamente diverso, soprattutto perché diversa era la sua 'dimensione greca'. Attraverso un modo di leggere e studiare - che non era quello canonico e accademico italiano - con entusiasmo da neofita, intelligente e curioso, apriva nuovi capitoli nella storia della letteratura greca moderna, riportava alla ribalta i canti dei *kleftes* in traduzione italiana, analizzava e traduceva la produzione letteraria greca contemporanea. Dopo una prima fase di pendolarismo tra Italia e Grecia, a stretto contatto con persone, luoghi e libri, Vitti - soprattutto dopo la crisi attraversata per l'improvvisa e dolorosa morte del padre nel 1954 - decise di fermarsi in Italia e iniziò a insegnare lingua e letteratura neogreca a Napoli nel 1958. Il quadriennio 1954-58 fu estremamente fecondo: si era definitivamente trasformato da 'battitore libero' (ελεύθερος σκοπευτής, come amava definirsi in quella sua prima fase di studio ancora immaturo e vorace) in vero e proprio ricercatore.

Lo studio in biblioteca gli permetteva di coltivare ambiti già noti, affrontati da chi prima di lui si era interessato alla nuova Grecia, ma con una prospettiva critica sempre diversa (Vitti 1955; 1956). Contemporaneamente traduceva in italiano (Vitti 1955) il romanzo *Cristo di nuovo in croce* (1948) di Nikos Kazantzakis, ambientato ai tempi della guerra fra Grecia e Turchia negli anni fra il 1919 e il 1922, che determinerà la fine della presenza greca in Asia minore.

In questo periodo, grazie a ricerche più sistematiche nelle biblioteche italiane, riuscì a individuare fonti documentarie e letterarie prima sconosciute: scoprì il dramma religioso *Eviena* composto dallo scrittore originario dell'isola di Zante Theodoros Montselese e pubblicato a Venezia nel 1646 (Vitti 1965; 1995); lettere inedite e opere letterarie italiane di Andreas Kalvos (Vitti 1960a); i commenti di Luigi Ciampolini e Giuseppe Montani all'opera di Dionisios Solomòs (Vitti 1960c). Iniziò a studiare sistematicamente un manoscritto del poeta cretese del XIV secolo Stefanos Sachlikis, conservato a Napoli (Vitti 1960b), e contemporaneamente analizzò l'opera di Solomòs, offrendo nuove prove sulla questione linguistica (Vitti 1959); presentò inoltre sermoni ecclesiastici in lingua volgare, analizzò manoscritti che promuovono il cattolicesimo in *francochiotika* (cioè scritti in caratteri latini ma in lingua greca) (Vitti 1958); identificò la mano dell'intellettuale corfiota Nikolaos Sofianòs in un dialogo della commedia *I tre tiranni* (1533) di Agostino Ricchi (Vitti 1966a). Negli anni successivi Vitti si dedicò alla stesura della monografia sulla letteratura 'realistica', la cosiddetta *ithografia*. Il saggio si apre con una frase a effetto: «La libertà inizia con l'informazione» (Vitti 1974, 7), che non solo serve a inquadrare la prospettiva storica attraverso la quale è interpretata la narrativa greca dell'Otto e della prima metà del Novecento, ma è anche un 'proclama' politico, considerando che la stesura del volume avviene durante i sette anni della Dittatura militare dei colonnelli (1967-73).

In questo stesso periodo cominciò a maturare il progetto che lo porterà a pubblicare la monografia *Generazione del Trenta* (Vitti 1977; 2006), frutto delle sue continue letture e indagini necessarie per capire le conseguenze determinate della 'Catastrofe dell'Asia minore' del 1922. Si dedicherà, inoltre, alle traduzioni con introduzioni critiche delle opere poetiche di O. Elitis (Vitti 1961; 1982) e G. Seferis (Vitti 1978). Con i poeti 'premi Nobel' per la poesia, Vitti ebbe uno speciale rapporto non solo come interprete critico delle loro opere, ma anche come più giovane interlocutore. Alcune delle migliori immagini di Elitis e di Seferis si devono alla capacità fotografica di Vitti.⁴ Il volume sulla produzione poetica di Seferis è stato tradotto anche in francese (Vitti 1996): il dialogo con Seferis (26 anni più anziano di lui) fu molto intenso e sincero, come testimoniano le traduzioni, i saggi critici e l'inedita corrispondenza.

Accanto alla ricerca nelle biblioteche e alla produzione di saggi critici, Vitti fu particolarmente attivo nella promozione e nella diffusione della letteratura e della cultura greca moderna e contemporanea in Italia, collaborando con giornali italiani, con le principali case editrici e mantenendo contatti diretti e amichevoli con poeti e scrittori italiani (come Salvatore Quasimodo e Giuseppe Ungaretti). Mario Petrucciani (1924-2001) (Cantatore 2015), con il quale Vitti mantenne una stretta amicizia per tutta la vita, era allora direttore (a soli 26 anni) della *Rivista di critica*, il cui primo numero conteneva articoli sulla situazione culturale contemporanea in Grecia. Nel 1952, Vitti e Petrucciani fondarono la rivista *Il presente: poesia e critica*, che durò fino al 1959. Allievo di Filippo Maria Pontani (1913-1983), appassionato lettore di Kavafis e Seferis, Petrucciani - con Gaetano Mariani (1923-1983) e altri intellettuali - fu attivo nella redazione della *Letteratura italiana contemporanea*, in otto volumi, la cui prima pubblicazione venne avviata agli inizi degli anni Ottanta per le edizioni Lucarini. Il proficuo e vivace contatto culturale con i suoi coetanei italiani contribuirà in modo determinante a formarne lo spirito critico.

La carriera accademica di Vitti si svilupperà in tre città italiane: Napoli, Palermo e Viterbo, mentre ricopriva contemporaneamente il ruolo di *visiting professor*, anche per lunghi periodi, in varie università all'estero. Anche in questo ambito Vitti fu un precursore, sostenendo già negli anni Sessanta la diffusione del sapere, al di fuori dell'ambito accademico prettamente locale. Ha anticipato la cosiddetta 'internazionalizzazione' degli studi universitari: la mobilità del personale docente, prevista dai programmi europei sin dagli anni

⁴ L'archivio fotografico di M. Vitti, costituito da più di 1.000 negativi, è conservato presso la Fondazione Culturale della Banca di Grecia, MIET, <https://www.miet.gr/collections/vitti-photographic-archive>. Vitti 2007. L'ultima mostra delle sue opere fotografiche si è svolta nell'estate 2020 nell'isola di Idra, a cura dello scrittore Dionisios Kapsalis, già direttore del MIET.

Ottanta del Novecento, era infatti per Vitti una realtà prima ancora che diventasse un impegno istituzionale condiviso da altri colleghi. La sua dimensione professionale, di ricerca scientifica e di attività didattica è stata, quindi, diversa e 'sui generis', così come diverse erano la sua formazione e la sua impostazione metodologica: non era cresciuto sotto il regime fascista italiano e non aveva vita scolastica e accademica in comune con i suoi colleghi dell'epoca. Questa libertà/diversità, tuttavia, ha avuto un prezzo.

Quando Vitti arrivò in Italia (e nel suo mondo accademico), portava con sé un patrimonio di esperienze e conoscenze nuove e 'rivoluzionarie' per i parametri dell'epoca. Aveva un contatto diverso con la lingua greca, offriva un'immagine dell'ellenismo che non coincideva con la maschera ideologicamente forgiata nel corso del secondo Ottocento, né con quella realizzata durante il ventennio fascista, quando si era cercato di sottoporre la Grecia alla grandezza di Roma, succube del nuovo Impero. Nel dopoguerra si cercava di dimenticare, di rimuovere la memoria della disastrosa campagna di Grecia e delle sue conseguenze luttuose per molte famiglie italiane. Si tentava volutamente di allontanare ciò che potesse rievocare la Grecia moderna e di riscoprire, invece, ancora una volta, i valori dell'antica Atene democratica. In questo constesto, la nuova Grecia che Vitti presentava in Italia sembrava estranea (se non addirittura ostile). Erano anche gli anni in cui si operava il 'divorzio' della Grecia moderna dall'antica: illustri filologi, espertissimi di greco antico, non desideravano contaminare le proprie conoscenze con lo studio della greicità post-classica. La 'greicità' decadente e ortodossa di Bisanzio e quella post-bizantina e volgare erano estranei alla sensibilità degli studiosi italiani di letteratura greca.

Più tardi, negli anni Settanta del secolo scorso, con la nascita delle Facoltà di Lingue e letterature straniere come realtà indipendenti dai corsi di laurea in Lettere e Filosofia, si creò il terreno ideale per una diversa fioritura dello studio del greco moderno, sempre più autonomo rispetto alla tradizione. Tale cambiamento coincise cronologicamente con il nuovo 'filellenismo' diffusosi in Italia e in Europa in seguito alla dittatura dei colonnelli in Grecia, che costrinse molti giovani all'esilio, e fu determinante per creare il quadro ideale per la nascita e il consolidamento, in vari centri universitari, di insegnamenti universitari di greco moderno. Il caso di Vitti, tuttavia, è - anche qui - diverso. Già agli inizi degli anni Cinquanta, con la traduzione in italiano del *Canto eroico e funebre per il sottotenente caduto in Albania* di un allora quasi sconosciuto Odisseas Elytis (1911-1996), non volle solo far conoscere un testo poetico, ma esporre un manifesto politico (Vitti 1952). La campagna di Albania e di Grecia, del 1940, era all'epoca ancora una ferita aperta, sia a livello pubblico che privato.

Con le pubblicazioni di Mario Vitti si apriva una nuova era nella storia della letteratura greca moderna in Italia, un'innovazione in

realtà legata alla trasmissione della cultura greca moderna coltivata sistematicamente da coloro che ne erano i 'portatori viventi'. Sin dal Rinascimento, grazie alla presenza dei greci della diaspora, sono state periodicamente avviate nel nostro Paese nuove stagioni di studi sulla lingua e la cultura greca.

La collaborazione di Vitti con le case editrici e il suo insegnamento nelle università italiane portarono una rivoluzione culturale, liberando la cultura greca moderna dalla sua dipendenza dal greco antico. Negli anni Sessanta, l'esigenza di riscrivere la storia, anche attraverso le testimonianze letterarie, divenne sempre più forte e molti studiosi si impegnarono nella stesura di nuove storie letterarie (Garandoudis 2018, 35-97). È in questa atmosfera intellettuale che si innesta anche lo sforzo di Vitti, desideroso di redigere un profilo storico-letterario della produzione in prosa e in versi della Grecia moderna. Vitti, giustamente, ritenne doveroso comunicare la sua intenzione di allestire una nuova storia della letteratura neogreca a Konstantinos Th. Dimaràs (1904-1992), al quale si deve una monumentale monografia pubblicata per la prima volta nel 1948. Dimaràs gli rispose in modo conciso e preciso: «purché la scriva con parole sue». La formazione di Vitti, la sua personalità, le sue letture e i molti anni vissuti in Italia gli fornirono gli strumenti per preparare qualcosa di completamente originale e inedito nell'ambiente editoriale e accademico, non solo nel contesto dell'editoria greca ma anche in quello italiano (Katsigiannis 2016).

Nel 1971, mentre i democratici e gli studenti greci si rifugiavano in Italia, fu stampata a Torino la prima edizione della *Storia della letteratura neogreca*. Da quel momento in poi, le cose sarebbero cambiate per sempre. Sappiamo che, in quegli anni, ci fu una straordinaria fioritura di studi, mentre si moltiplicavano gli insegnamenti universitari di greco moderno, che pian piano si rendevano sempre più indipendenti dagli studi classici e bizantini, talvolta affidati a docenti nati e cresciuti in Grecia (Konstantinos Nikas a Napoli, Dimitrios Michaelidis a Lecce, Alkistis Proiu alla Sapienza a Roma, Maria Perlorentzou a Bari).

La *Storia della letteratura neogreca* di Mario Vitti, pubblicata in greco nel 1978, è stata riedita dopo ampia revisione nel 2001 in italiano e poi in greco nel 2003. Nel 2016 è stata stampata a Venezia la terza edizione italiana riveduta e corretta. Nello stesso anno è stata ripubblicata anche ad Atene a cura di Dimitra Loukà e Titos Milonopoulos, per la casa editrice Odyseas.

La *Storia* di Vitti è stata tradotta in tedesco nel 1972, in francese nel 1989, e più recentemente in polacco (Vitti 2014), ed è un punto di partenza per l'affascinante viaggio dalle prime manifestazioni letterarie in greco volgare dai canti akritici, redatti ai confini orientali dell'Impero bizantino in seguito all'avanzata degli Arabi verso il Mediterraneo, fino alla produzione letteraria realizzata da autori e

autrici nati negli anni Sessanta del Novecento, gli ‘scrittori di una non generazione’. La pubblicazione della nuova *Storia della letteratura neogreca* in italiano (Vitti 2016)⁵ è stata una notizia gradita per tutti coloro che amano le lettere, non solo nelle aule universitarie. Il discorso storico-critico di Vitti si estende fino alla fine del millennio conclusosi da un quarto di secolo, e permette – attraverso l’uso di un flusso narrativo complesso ma facilmente fruibile – un contatto diretto e documentato con le varie fasi della storia letteraria greca moderna. La ‘storia’ di Vitti ha sfumature di una narrazione orale, che la rende molto diversa da analoghi esperimenti degli ultimi anni. È una storia della letteratura senza immagini, senza schemi, senza nient’altro che non sia un discorso basato sulla bibliografia critica, su letture e analisi letterarie originali (lo schema cronologico – in realtà molto utile – esistente nella prima edizione, è stato eliminato). È un libro per la scrivania di chi è nato alla fine del secolo scorso ma anche per i ragazzi e le ragazze dei primi decenni del nuovo millennio, e per chi vorrà capire meglio ciò che i greci hanno scritto nella loro lingua dopo le frontiere cronologiche imposte nella scuola e nelle università italiane. La Grecia che Vitti descrive, attraverso le pagine di questo libro, è un Paese ricco e variegato, consapevolmente erede della tradizione riconquistata, grato del patrimonio ricevuto ma allo stesso tempo relativamente libero dal peso della sua conservazione neoclassica; è una Grecia dalla forte dimensione europea, geograficamente e culturalmente radicata nell’Europa orientale, nei Balcani e sulle rive del Bosforo. Grazie alla ‘storia’ di Vitti si potrà conoscere meglio la Grecia letteraria, e una nuova generazione di italiani potrà contribuire alla promozione della Grecia nel contesto internazionale. Ancora oggi la ‘storia’ di Vitti continua a essere una pietra miliare: è, infatti, un’introduzione critica, scritta da un protagonista, che – per formazione, capacità di indagine, intuito e spirito di indipendenza – si è (contrad)distinto dai suoi colleghi, imponendosi nel panorama internazionale della neogrecistica. La sua *Storia della letteratura neogreca* è stata (e continua a essere) un viatico per chiunque desideri capire chi sono i greci moderni, cosa hanno scritto da quando hanno cominciato a usare il volgare, cosa pensano di loro stessi. Vitti permette altresì di parlare di Grecia e Turchia in classe, senza implicazioni nostalgiche.

Dopo la scomparsa di Vitti, il 14 febbraio 2023, i figli mi hanno fatto pervenire la prima edizione della *Storia della letteratura neoellenica* di Bruno Lavagnini (1959) che il padre desiderava lasciarmi in eredità. Mario Vitti sapeva che il libro faceva già parte della mia libreria.

⁵ Il disegno di copertina si deve all’artista greca Venia Dimitrakopoulou, autrice del monumento Προμαχώνας (Bastioni di difesa), eretto nel 2016 per celebrare i 150 anni del Museo Archeologico di Atene. https://dimitrakopoulou.com/portfolio_page/7/

Credo però che volesse dirmi, ancora una volta, con il suo solito sorriso, di essere sempre consapevole e rispettosa di chi ci ha preceduti.

2 Una breve retrospettiva: lingua e letteratura neogreca in Italia, prima della ‘Storia’ di Mario Vitti

L'introduzione alla storia della letteratura neogreca nel contesto culturale e geografico italiano prende avvio negli anni Quaranta del XIX secolo, grazie alla nuova realtà politica del Regno di Grecia. La liberazione dal giogo ottomano, la fondazione della nuova realtà politica, nonché la decisione di rendere Atene capitale, aprirono infatti una nuova fase storica all'ombra del Partenone e nel contesto culturale europeo. Un senso di fratellanza con i greci (‘le nazioni sorelle’) avviò un nuovo interesse nei confronti dello studio del greco antico, supportato dal sentimento comune diffuso a sostegno di quanto stava accadendo nelle terre dell'antica democrazia greca. L'esito della rivoluzione greca del 1821 infiammava lo spirito risorgimentale e la scoperta dei canti popolari greci costituiva una sorpresa non solo per le più giovani generazioni. A Venezia la presenza nella vita sociale e culturale di personalità ellenofone nate nell'Eptaneso, come Ugo Foscolo (1778-1827), Isabella Teotochi Albrizzi (1763-1836) (Pizzamiglio 2003) e Andreas Mustoxydis (1785-1860), testimonia il ruolo svolto in Italia dagli abitanti delle isole Jonie. Eppure, sebbene l'atmosfera generale stesse diventando sempre più filellenica, «fino alla fine dell'Ottocento, l'Italia non fu pioniera nell'insegnamento delle lingue classiche» (Tosi 2002, 1). Un ruolo significativo per lo sviluppo dello studio del greco in Italia ebbero anche alcuni greci della diaspora attivi sul nostro territorio: verso la fine del Settecento, un greco, un certo Dimitrios di Citera, aprì a Milano un locale pubblico, uno dei primi caffè, che darà il nome all'omonimo giornale illuminista attivo dal 1764 al 1766, al quale collaborarono Pietro (1728-1797) e Alessandro Verri (1741-1816), e Cesare Beccaria (1738-1794). A Padova alcuni greci entrarono in contatto con Ippolito Pindemonte (1753-1828, traduttore in italiano dell'*Odissea*, pubblicata nel 1822) e Melchiorre Cesarotti (1730-1808), traduttore in versi sciolti dell'*Iliade* (1792) e autore del *Corso ragionato di letteratura greca*, in tre volumi, (Cesarotti 1781-84), poi stampato con il titolo *Letteratura greca* (Cesarotti 1806).⁶ Adamantios Koraïs (1748-1833), amico dei fratelli Verri e di Cesare Beccaria, e Athanasios Christòpoulos (1772-1847), autore anche di una grammatica del greco volgare (1805),⁷ furono in contat-

⁶ Sull'ellenismo patavino agli inizi del XIX secolo Cerrutti 1970; sulle letterature greche dell'Ottocento Fornaro 1996, 190-200.

⁷ Vedi anche Carpinato 1997-98, 287-311.

to con gli intellettuali veneti impegnati nella riscoperta della Grecia (e dei greci). A Venezia, la contessa Albrizzi ospitava nel suo palazzo personalità di spicco della vita intellettuale e politica del tempo, e in laguna viveva Emilio Tipaldo (1798-1878), al quale si deve la traduzione italiana annotata e arricchita della *L'istoria della letteratura greca profana* di Frederick Schoell (1766-1833), pubblicata in più volumi per i tipi di Antonelli negli anni Venti del XIX secolo. Durante il periodo veneziano, Niccolò Tommaseo (1802-1874), imparò il greco parlato dal prelado di Cefalonia Anthimos Mazarakis (1800-1866, rettore del Collegio Flangini) e pubblicò le *Scintille* (1840) e dal 1842 *Canti popolari toscani, corsi, illirici e greci*⁸ con l'aiuto di Dionisios Solomòs (1798-1857) e di Markos Renieris (1815-1897) (Tommaseo 1842; Carpinato 2007b).

Diversa l'atmosfera politica e culturale a Palermo, quando nel 1842 uscì l'edizione italiana del *Cours de littérature grecque moderne*,⁹ di Iakovakis Rizos Neroulòs (1778-1850), tradotta da padre Saverio Terzo, al quale si deve anche un volume *Sul corso di studi greci del professore Giuseppe Crispi* (Palermo 1824).¹⁰ Eppure, in tutta la penisola italiana, 'Grecia' significava 'rivoluzione' e 'Hellas' era sinonimo di libertà: dopo molti secoli, infatti, il contatto con la Grecia, i popoli di lingua greca e la loro cultura diventava più diretto, soprattutto lì dove erano presenti greci della diaspora. La Grecia e Atene acquisivano una dimensione concreta grazie a una diversa integrazione delle stesse nel quadro geopolitico dell'epoca. L'intenso sforzo occidentale neoclassico di far rivivere l'antica cultura greca cresceva di pari passo con l'interesse per le espressioni moderne della cultura grecofona. Nei primi decenni dell'Ottocento, l'esigenza di catalogare in modo sistematico anche la produzione letteraria, come se si trattasse di botanica, numismatica, anatomia, mineralogia, in elenchi e ritratti biografici, si diffuse in Italia, proseguendo una tradizione già avviata in Italia dalla fine del Settecento con Girolamo Tiraboschi (1731-1794). In questo particolare contesto storico-culturale, a cavallo tra la fine del Settecento e la prima metà dell'Ottocento, mentre gli intellettuali disputavano le *Querelles des anciens et des Modernes*, anche la produzione letteraria in lingua greca antica contribuiva a scaldare l'atmosfera intorno alle coeve opere letterarie greche. Grazie al sapere enciclopedico e scientifico, alle esigenze della logica, alle mutate

⁸ Carpinato 2007a; Maiolini 2017, giustamente criticata da Kolonia-Peri 2018, <https://www.beniculturali.unipd.it/www/ricerca/linee-di-ricerca/graecum-est-non-legitur-a-proposito-delledizione-dei-canti-greci-di-tommaseo/>.

⁹ Il titolo completo: *Donné à Genève par Jacovaky Rizo Néroulos, ancien Premier Ministre des Hospodars grecs de Valachie et de Moldavie, publié par Jean Humbert. Abraham Cherbuliez, Genève, Paschoud, Paris 1827.*

¹⁰ Un quadro complessivo sul filellenismo in Sicilia nel XIX secolo e sulle attività di Terzo in Scalone 2018.

situazioni politiche e socioeconomiche, la percezione della Grecia e della sua produzione letteraria (non solo degli antichi) cambiò dimensione.¹¹ Con la riscoperta della Grecia, con il contatto diretto con i luoghi e le persone che vivevano nelle terre del 'mito' la fredda ed elegante imitazione neoclassica cominciò a sembrare stantia e assunse colore e vigore. C'era anche un grande interesse per la nuova capitale della Grecia, dove si erano trasferiti greci provenienti da altre parti e giovani stranieri. Atene assumeva un grande interesse per il mondo occidentale, come giovane capitale tutta da costruire e da rivitalizzare.¹² Per fare un solo esempio: il 3 dicembre 1836 il giornale milanese *Il Censore Universale de' Teatri* pubblicava un resoconto dettagliato delle rappresentazioni che si tenevano nei teatri della capitale greca, restituendoci un quadro vivido e piacevole di una città che guarda al futuro, speranzosa e forte perché conosce il valore delle sue origini e, soprattutto, comincia ad acquisire la consapevolezza di possedere un passato che gli europei ammirano. È noto poi il ruolo dell'*Antologia* di G.P. Viesseux (1779-1863) delle raccolte di canti popolari greci di Niccolò Tommaseo, delle traduzioni di Ippolito Nievo (1831-1861) sulla rivista femminile milanese *La Ricamatrice* hanno un ruolo politico, così come i relativi articoli stampati in varie riviste. Una funzione di capillare formazine culturale e politica è svolta anche dalle antologie di canti popolari greci, «fiori di una letteratura nascente», che rivelavano la forza vitale della poesia anonima cantata nelle desolate lande di Grecia.

Così scriveva, infatti, Carlo Tenca (1816-1883):

Questi fiori d'una letteratura nascente, e che ha per noi il doppio prestigio delle reminiscenze e del presagio, vorrebbero essere più noti e divulgati che ora non sono, e nell'Italia specialmente, che già figlia alla Grecia e stretta in ricambio di coltura, invocherebbero fatica solerte e certo più proficua di traduzione, che non quella spesa intorno a vecchi e già domestici autori. Se la Grecia oggi ne offre l'anello di congiungimento tra il moderno e l'antico, importa raccoglierne gli studi e trarne rudimento al nuovo indirizzo delle letterature. (1859, 30)

In italiano ebbe un grande successo la raccolta di Niccolò Tommaseo (1842), mentre i canti raccolti da Marinos Papadopoulos Vretòs (1828-1871) furono tradotti e pubblicati da Ippolito Nievo su *La*

¹¹ Sulla ricezione dell'Antichità classica nell'Ottocento Treves 1962 e Timpanaro 2011. Sul greco nella scuola italiana Benedetto 2000; 2012; 2013. Sulla letteratura filellenica Di Benedetto 1999 e Carpinato c.d.s.

¹² Su Atene capitale del Regno di Grecia la bibliografia è molto ampia, mi permetto qui comunque di rimandare a Carpinato 2021. Interessante il resoconto *Atene antica Atene moderna* Pennazzi 1879, 216-41.

Ricamatrice (Garau 2019, 159-79) (i *Canti dei ribelli greci* sono stati anche una passione giovanile di Mario Vitti, che curò una nuova edizione degli stessi (Vitti 1956). Il recente anniversario dei duecento anni dallo scoppio della Rivoluzione greca ha contribuito ad avviare una nuova prospettiva di studi anche sul filellenismo italiano, che vide protagonisti studiosi come Giovanni Canna (1832-1915), Domenico Comparetti (1835-1927), Emilio Teza (1831-1912) che si interessarono alle lettere greche moderne per motivi linguistici o comparatistici.

Grazie alla possibilità di svolgere ricerche online, è riemerso dall'oblio Tommaso Semmola, che, nel 1857, pubblicò su *Il Giovambattista Vico* un'ampia, dettagliata e intelligente rassegna della storia letteraria della Grecia dalla caduta di Costantinopoli fino a Kalvos e Solomòs (Carpinato 2015). Semmola non cita le sue fonti, limitandosi a dichiarare di essere stato amico e compagno di studi di Andreas Papadòpoulos Vretòs (1800-1876) a Napoli. Semmola nasconde che la sua opera non è altro che la traduzione di un saggio sulla letteratura greca moderna scritto da Alèxandros Rizos Rangavis (1809-1892) e pubblicato a puntate nel 1853 ad Atene in francese sullo *Spectateur de l'Orient* (Carpinato 2016).

Per la storia degli studi di greco in Italia il 1859 è un anno cruciale: durante la seconda guerra per l'indipendenza dell'Italia dalle potenze straniere, infatti, due anni prima della proclamazione di Vittorio Emanuele II a Re d'Italia, viene promossa la riforma del sistema educativo del Regno Sabauda che prevedeva, per la prima volta, l'insegnamento della lingua greca, cioè del greco antico, nel Ginnasio (Riforma Casati). Da allora, sulla base del modello prussiano, il greco antico contribuisce in Italia all'educazione delle nuove generazioni, diventando un patrimonio educativo ancora oggi vitale. I Licei Classici statali e non statali in Italia hanno il greco antico come materia obbligatoria per cinque anni: nel 2024 sono ancora 703 i Licei pres- so i quali si studia greco antico.¹³

Un approccio ideologico-politico al greco come insieme unitario dall'antichità all'età moderna, ebbe Cesare Cantù (1804-1895) che diede alle stampe la propria *Storia della letteratura greca* (Firenze 1863), partendo da Omero e arrivando fino alla metà dell'Ottocento. Ho citato la riforma promossa da Gabrio Casati (1798-1873) del 1859, perché prevedeva l'insegnamento linguistico del greco antico come

¹³ <https://www.tuttitalia.it/scuole/liceo-classico/#g>. Se consideriamo che in ogni Liceo classico più di 100 persone al giorno leggono le lettere greche, abbiamo subito un numero impressionante di giovani in grado di leggere il greco, senza l'aiuto dell'alfabeto latino. La presenza del Liceo Classico in Italia potrebbe alimentare una nuova generazione di europei con una diversa percezione della Grecia. Basterebbe investire sull'1% dei Licei classici, affiancando allo studio del greco antico anche quello del greco moderno, per avere centinaia di ragazzi e ragazze capaci di leggere, capire ed esprimersi in greco.

materia obbligatoria, ma anche la storia della letteratura greca (antica). La riforma Casati è stata alla base del sistema scolastico italiano per decenni e non è cambiata nella sostanza con la riforma firmata da Giovanni Gentile (1875-1944) nel 1923. Il ministro che adottò l'impostazione scolastica era Francesco De Sanctis (1817-1883), autore della *Storia della letteratura italiana*, testo basilare per generazioni di italiani che hanno imparato a leggere la letteratura come testimonianza storico-culturale. La stesura di una storia della letteratura, attraverso i secoli, i movimenti letterari e le condizioni storico-sociali, da parte di un unico autore è un'eredità ottocentesca, che include testimonianze di precedenti tentativi simili di catalogare e classificare i fenomeni letterari. Se volgiamo lo sguardo al nostro tempo, difficilmente individuiamo un filologo o un ricercatore che, da solo, possa affrontare una simile impresa. Oggi proponiamo sforzi collettivi, opere a più voci, che presentano un mosaico dal quale, in ogni caso, mancano molti pezzi. Il modo di approcciarsi all'informazione e al sapere è stato ridefinito dalla rivoluzione della rete.

Il problema di comporre una storia letteraria, o la contemporanea impossibilità di redigere un'opera del genere, non dipende ovviamente dalla moltiplicazione delle informazioni a nostra disposizione oggi rispetto a quelle che conosceamo in passato. Si potrebbe sostenere che la perplessità prevalente si basa su una diversa concezione della storia e della storia della letteratura. Dipende anche, in parte, dal ruolo della letteratura come vettore di cultura o come manifestazione unica della mentalità e della fisionomia di una cultura espressa in una particolare lingua (Ceserani 1999; Pappas, Katsigiannis, Diamantopoulou 2015, 52-68).

Grande scalpore ottenne, come è noto, quanto sostenuto da Jacob Philip Fallmerayer (1790-1861), a proposito dei greci della sua età, che trovò oppositori anche in Italia. Il veneziano Francesco Zambaldi (1837-1928) (Lavagnini 1991, 251-6), professore di greco antico all'Università di Pisa, è già un fervido sostenitore della continuità linguistica (Zambaldi 1883). Sostenne in modo lapidario «in nessun momento fu interrotta la tradizione nazionale» (Zambaldi 1872, V).¹⁴ Uno dei suoi allievi fu il neoellenista Bruno Lavagnini (1898-1992) (Montuschi 2005), autore di una fondamentale *Storia della letteratura neoellenica* (1969) che, ancora oggi, risulta per impostazione e per contenuti, utile per un primo approccio alla storia letteraria dei greci moderni. Marco Antonio Canini (1822-1891) si interessò alla lingua e alla letteratura dei greci del suo tempo e diede alle stampe *l'Etimologico dei vocaboli italiani di origine ellenica con raffronti in altre lingue* (1865), criticato da Graziadio Isaia Ascoli (1829-1907)

¹⁴ La traduzione greca del saggio di K. Hopf, curata da Zambaldi e pubblicata a Venezia, ha un'appassionata introduzione significativamente datata 25 marzo 1872.

(Guida 1984, 390). Canini, coinvolto nei moti rivoluzionari veneziani del 1848-49, aveva trascorso come profugo politico un periodo ad Atene nel 1849-51, dove si impegnò nella traduzione in italiano di poesie di Panagiotis Soutsos (Canini 1868, 353-6) e di Dionisios Solomòs (Canini 1868, 349-52). Nel 1883, professore di letteratura romana presso la Regia Scuola Superiore Commerciale fondata a Ca' Foscari sulla volta del Canal Grande nel 1868, tenne una conferenza su Solomòs all'Ateneo Veneto di Venezia. Era collega di Costantino Triantafyllis (1833-1913), che fu il primo a insegnare la lingua greca moderna in una istituzione di istruzione superiore. Triantafyllis rimase a Venezia dal 1868 fino al 1890, quando si trasferì all'Istituto Orientale di Napoli. Suo successore a Napoli, dal 1911 al 1934, fu Francesco De Simone Brouwer (1879-1953), al quale si deve una prima panoramica degli studi di greco moderno in Italia (De Simone Brouwer 1908-09), una grammatica del greco moderno (De Simone Brouwer 1921) e un tentativo di descrizione della letteratura greca moderna (Lavagnini 1988). A Venezia, dopo le dimissioni di Triantafyllis, l'insegnamento della lingua e della letteratura neogreca fu sospeso per più di un secolo, quando fu poi riavviato grazie alla volontà di Nikolaos M. Panagiotakis (1935-1997), alla dedizione di Lucia Marcheselli Loukas (Carpinato 2010; 2018) e alla sinergia di molte altre persone e istituzioni.

Grazie alla rete, negli ultimi due decenni, si sono moltiplicate le informazioni su quanto pubblicato in Italia nel corso dell'Ottocento sul tema della letteratura greca moderna. Oggi abbiamo a disposizione, sugli schermi dei nostri computer e facilmente accessibili dalle nostre case, un repertorio di informazioni molto più ricco di quello che nel 1986 fu esposto a Roma a Palazzo Venezia, grazie alla intelligente volontà di Katerina Spetsieri Beschi (1926-2018) (Spetsieri Beschi, Lucarelli 1986; Carpinato 2015).

Un profilo storico-letterario della produzione letteraria greca moderna era stato pubblicato ad Atene da Alèxandros Rizos Rangavis (1809-1892) nel 1877: Dimitrios Vikelas (1835-1908), in contrasto con Rangavis, propose una diversa storia della poesia greca moderna del XIX secolo, pubblicandola sotto falso nome. Mario Vitti ha scoperto, infatti, che Vikelas si servì di un'amica francese, la giornalista francese Juliette Lamber (1836-1936), una vera *influencer* letteraria dell'epoca, per garantire, con l'espedito della sua firma fittizia, una più ampia diffusione al suo saggio sui poeti greci contemporanei. L'opera di Lamber/Vikelas fu, poco dopo, pubblicata in traduzione italiana nel 1882, con ampie note a nome del triestino Alberto Boccardi (1854-1921): forse anche dietro Boccardi si cela lo stesso Vikelas (Vitti 2010). Alla fine dell'Ottocento, la situazione politica e i rapporti culturali tra Italia e Grecia erano radicalmente cambiati, e l'interesse per la lingua e la cultura greca contemporanea non era sceso da motivazioni politiche: dopo il 1912, con l'occupazione italiana del

Dodecaneso, si assisterà a un notevole incremento delle attività editoriali legate alla produzione greca contemporanea in traduzione italiana (Peri 1983). In questo periodo troviamo pubblicazioni relative all'apprendimento della lingua greca parlata a cura del salentino Vito Domenico Palumbo (1854-1918) (Tommasi 2022) e dizionari bilingui (Brighenti 1907; 1908). Georgios Sotiriadis (1852-1941), docente universitario noto tra l'altro per aver tradotto l'*Oresteia* di Eschilo in greco moderno nel 1903, pubblicò a Genova un saggio sulla poesia ecclesiastica greca medievale (Sotiriadis 1919). In realtà si tratta di un intervento su questioni politiche di scottante attualità: un terzo del volume comprende, infatti, componimenti poetici *Pro Candia* e ritagli di giornale sulla politica della Grecia nei confronti dell'Asia Minore. Il libro, dal titolo erudito, offre allo stesso tempo (e soprattutto) proposte politiche.

Quando in Italia si affermò il fascismo, la prospettiva dei rapporti con la Grecia cambiò. Il regime pretendeva di sminuire la dimensione democratica della Grecia antica e puntare ideologicamente sulla grandezza imperiale di Roma e di Augusto: in questo contesto storico e ideologico, non solo i greci antichi, ma anche quelli moderni subirono una 'rivisitazione', un 'ridimensionamento' (Santoro 2005; Coppola 2013). Contemporaneamente, però, l'interesse per l'apprendimento della lingua greca moderna si diffuse in determinati contesti, a causa della politica coloniale italiana nel Dodecanneso, avviata nel 1911 e rinsaldata con il trattato di Losanna del 1923 (Doumanis 2003; Peri, Herzeld, Barberani 2009; Villa 2016; Febbrano, Ziruolo 2019). In questi anni si formano studiosi neogrecisti che hanno avuto (e hanno tuttora) un grande ruolo nella storia della letteratura greca moderna in Italia: Bruno Lavagnini (Degani 1992, 307-22), al quale si deve l'avvio dell'insegnamento della lingua e letteratura neogreca all'Università di Palermo nel 1931; Filippo Maria Pontani (1913-1983) (Meschini Pontani 2015), 'fondatore della scuola di Padova'; Giuseppe Spadaro (1926-2003). Il loro approccio alla cultura greca moderna si è evoluto attraverso una solida formazione classica e a lunghi soggiorni di studio e di lavoro in Grecia. Fondamentali i contributi per la storia della lingua neogreca si devono a Vincenzo Rotolo (2009) e a Renata Lavagnini, che attualmente dirige l'Istituto Siciliano di Studi Bizantini e Neellenici.

Il punto sulla situazione degli studi di neogreco, in Italia e sulle sue prospettive alla fine del secondo millennio d.C. è stato delineato in modo chiaro (Vitti 1991). Gli sviluppi successivi sono stati descritti in altre sedi (Carpinato 2018; 2024).

Libri greci a Venezia

6 giugno 2008
Palazzo Malcantone Marcorà
Sala Conferenze (piano terra)

INIZIATIVE PARALLELE

ore 9.30
Salutò
 del Rettore prof. Pier Francesco Ghetti, dei Presidi delle Facoltà di Lingue e Letterature Straniere prof. Aldo Cagidemiario e di Lettere e Filosofia, prof. Filippo Maria Carino, Direttore del Dipartimento di Scienze dell'Antichità e del Vicino Oriente, prof. Anna Marinetti, del Consolato di Grecia, dott. Eleni Triandafyllou

ore 10
 Introduzione a cura di prof. Giorgio Ravegnani, presidente della Biblioteca di Area Umanistica, prof. Paolo Eleuteri, responsabile biblioteca del Dipartimento di Scienze dell'Antichità e del Vicino Oriente, dott.ssa Alessandra Zorzi, Direttore Biblioteca BAUM (con la collaborazione di Carlo Lettani e Erica Pittarello)

ore 10.30 Intervallo

ore 10.45
Tavola rotonda
 dott. Marino Zorzi
 prof. Maria Infranca
 dott.ssa Despina Vlassi
 prof. Mario Vitti
 coordina Caterina Carpinato

Sotto l'Alto Patronato di S.E. il Presidente della Repubblica Ellenica Signor Prokopios Paviolopoulos

Libri greci a Venezia (2): una biblioteca d'autore
Giornata di studi in onore di Mario Vitti

Sabato 16 dicembre 2017
Università Ca' Foscari Venezia
CFZ, Zattere al Pontelungo, Dorsoduro 1392

9.30 Salutò istituzionali: **Sophia Hiniadou Cambanis**, Responsabile Affari Culturali della Presidenza della Repubblica Ellenica. Il contributo di **Mario Vitti alla storia della letteratura neogreca.**

Introduzione: **Caterina Carpinato**, **Georgios Pliomidis**, Direttore Istituto Ellenico di Studi Bizantini e Postbizantini di Venezia. **Presidente: dott. Maurizio Messina**, Direttore Biblioteca Nazionale Marciana

9.50 Kostas Staikos, storico del libro *'Evo enimo evayio tou Z. Kallivryi pros tou M. Mousopoulou, se epistomiki onomastiki tou Pindaru tou Pithiopolou, Pagan 1515, L'encanto di Zacharias Kalliergis a Marinos Miskouras nelle Odi di Pindaro del 1515* intervento in greco, con traduzione

10.10 Dimitris Arvanitakis, Museo Benaki di Atene *Ugo Foscolo, 1827: il silenzio di Kalvos e la parola di Solomos*

Si ringraziano Vania Dimitrakopoulou per aver donato il disegno pubblicato sulla copertina del volume M. Vitti, *Storia della letteratura neogreca*, Calcosciana, Venezia 2008; Eugenia Loukaki, Daniela Grande e Lavinia Bizzarri, *Venice Gusto e personale di CFZ*, gli studenti di lingua neogreca e di cultura greca, i collaboratori degli uffici amministrativi del DSU per il supporto logistico, i colleghi del MOEC, Lingua e cultura del Mediterraneo e del Balcans, un'introdottrice, la casa editrice Cartasiana, Venezia.

Durante l'incontro sarà presentato un poster con le attività svolte dai team di Ca' Foscari nell'ambito del progetto europeo "Archaischool for the Future".

10.30 Eripielis Garandoudis, Università di Atene *L'edizione di tutte le opere e una nuova edizione delle Odi di Andreas Kalvos*

11.00 pausa

11.00 Presente: Lucia Marcheselli Loukas

11.30 Paola M. Minucci, Sapienza, Università di Roma *Vitti e la poesia neogreca del '900*

11.50 Christos Bintoudis, Sapienza, Università di Roma *L'intervento di un italiano nella storia delle lettere greche: il giovane Vitti*

12.10 Rosa Maria Piccione, Università di Torino *Libri greci da Venezia a Torino*

12.30 Interventi e conclusioni: **Caterina Carpinato**

18.00 Ateneo Veneto Il contributo dei greci-veneziani alla vita dell'Ateneo: il segretario accademico Emilio Tipaldò. *Visita guidata* apertura riservata ai soci, agli amici dell'Ateneo e ai partecipanti al Convegno. San-Marco 1897, Campo S. Fantin, Venezia

IX CONVEGNO NAZIONALE DI STUDI NEOGRECI

LIBRI, STORIE, PERSONE E PAROLE FRA IL VENETO E LA GRECIA
Un dialogo ininterrotto

Venezia - Padova, 6-8 novembre 2023

Venezia, Ateneo Veneto
 6 novembre, ore 15.00
Incontro inaugurale
Libri greci a Venezia (3)
Per Mario Vitti (1926-2023)

Padova, Sala delle Edicole
 7-8 novembre, ore 09.30
Lavori del IX Convegno Nazionale di Studi Neogreci

Con il patrocinio di:



Figure 1-3
 Locandine *Libri greci a Venezia*, 2008, 2017 e 2023

Figura 4
 Mario Vitti nel salone del Rettorato a Ca' Foscari, 2008

Bibliografia

- Arvanitakis, D. (επιμ.) (2018). *Μικρό αφιέρωμα στον Mario Vitti*. Αθήνα: Βιβλιοθήκη του Μουσείου Μπενάκη.
- Benedetto, G. (2000). «Restauration». Tissoni, R. (a cura di), *Giordani Leopardi 1998 = Atti del Convegno Nazionale di studi* (Piacenza, 2-4 aprile 1998). Piacenza: TipLeCo, 77-129.
- Benedetto, G. (2012). «Storia della scuola e degli studi classici. Scuola classica, studi classici e la svolta dell'Unità». *Atene e Roma*, 6(3-4), 384-429.
- Benedetto, G. (2013). «Rifar da capo: l'istruzione classica dopo l'Unità». La Caita, C.; Fugazza, M. (a cura di), *L'istruzione secondaria nell'Italia Unita (1861-1901)*. Milano: FrancoAngeli, 65-87.
- Brighenti, E. (1907). *Dizionario greco-moderno-italiano e italiano-greco-moderno della lingua scritta e parlata con schemi grammaticali del greco-moderno in relazione con l'antico, contenente i nomi propri, due liste di verbi irregolari, l'indicazione della pronuncia*. Milano: Hoepli.
- Brighenti, E. (1908). *Crestomazia neoellenica*. Milano: Hoepli.
- Canini, M.A. (1865). *Etimologico dei vocaboli italiani di origini ellenica con raffronti in altre lingue*. Torino: Unione Tip. Editrice.
- Canini, M.A. (1868). *Vingt ans d'exil*. Paris: Baudry.
- Canini, M.A. (1884). *Conferenza sul poeta greco D. Solomos*. Venezia: Ferrari.
- Cantatore, L. (2015). s.v. «Petrucciani, Mario». *Dizionario Biografico degli italiani*. https://www.treccani.it/enciclopedia/mario-petrucciani_%28Dizionario-Biografico%29/
- Cantoni, G. (2001). «Eredità degli antichi e traduzioni dei moderni». Catalano, G.; Scotto, F. (a cura di), *La nascita del concetto moderno di traduzione. Le nazioni europee fra enciclopedismo e epoca romantica*. Roma: Armando Editore, 200-13.
- Carpinato, C. (1997-98). «La scoperta del vero Omero». *Riscritture greche = Atti del V Convegno Nazionale di Studi Neogreci*. (Napoli, Istituto Universitario Orientale di Napoli, 15-18 maggio 1997). Napoli.
- Carpinato, C. (2007a). «Niccolò Tommaseo, le 'Scintille' greche e la raccolta dei Canti popolari. Contributo per una storia delle relazioni fra cultura italiana e cultura greca a metà Ottocento». Vivilakis, I. (επιμ.), *Στέφανος. Τιμητική προσφορά στον Walter Puchner*. Αθήνα: Ergo, 251-68.
- Carpinato, C. (2007b). «Markos Renieris: rassegna bio-bibliografica». Andriomenos, G. (επιμ.), *Ευκαρπίας Έπαινος. Αφιέρωμα στον καθηγητή Π.Μ. Μαστροδημήτη*. Αθήνα: Πορία, 201-42.
- Carpinato, C. (a cura di) (2010). *Juliette Lamber: Poeti greci contemporanei*. Venezia: Cafoscarina. Ristampa anastatica.
- Carpinato, C. (2014). «Studiare la lingua greca (antica e moderna) in Italia. Retrospectiva e prospettive future». Carpinato, C.; Tribulato, O. (a cura di), *Storia e storie della lingua greca*. Venezia: Edizioni Ca' Foscari, 165-220. Antichistica 5. Filologia e letteratura 1.
- Carpinato, C. (2015). «Filellenismo minore ai tempi della rete: Qualche spunto di riflessione attraverso testimonianze letterarie italiane e greche». Fornasiero, S.; Tamiozzo, S. (a cura di), *Studi sul Sette ed Ottocento offerti a Marinella Colummi*. Venezia: Edizioni Ca' Foscari, 29-48. Italianistica 1.
- Carpinato, C. (2016). «Νεοελληνική γλώσσα και λογοτεχνία στην Ιταλία του 19ου αιώνα (1855-57): Μερικές παρατηρήσεις στον Tommaso Semmola και τον Niccolò Tommaseo». Ταμπάκη, Α.; Πολυκανδριώτη, Ου. (επιμ.), *Ελληνικότητα και ετερότητα: Πολιτισμικές διαμεσολαβήσεις και 'εθνικός χαρακτήρας' στον 19ο*

- αίωνα. Αθήνα: Έκδοση Τμήμα Θεατρικών Σπουδών ΕΚΠΑ-Ινστιτούτο Ιστορικών Ερευνών ΕΙΕ, 311-22.
<https://www.openbook.gr/ellinikotita-kai-eterotita/>
- Carpinato, C. (2018). «Ιστορία και ιστορίες της νεοελληνικής λογοτεχνίας στην Ιταλία. Μια σύντομη επισκόπηση». Arvanitakis, D. (επιμ.), *Μικρό αφιέρωμα στον Mario Vitti*. Αθήνα: Βιβλιοθήκη του Μουσείου Μπενάκη, 135-76.
- Carpinato, C. (2021). «Dopo la Rivoluzione: Renzo e Lucia ad Atene, giovane capitale del Regno di Grecia». *Il sostegno degli italiani alla Rivoluzione Greca: 1821-1832. Prove generali del Risorgimento*. Αθήνα: ETPbooks, 454-67.
- Carpinato, C. (2024). «Greco futuro: testimonianze italiane agli inizi del III millennio d.C.». *European Journal of History and Culture*, 1, 37-60.
- Cerruti, M. (1970). «Per un riesame dell'Ellenismo italiano nel secondo Settecento: Melchiorre Cesarotti». *Da Dante al Novecento. Studi critici offerti dagli scolari a Giovanni Getto nel suo ventesimo anno di insegnamento universitario*. Milano: Ugo Mursia Editore, 369-85.
- Cesarotti, M. (1781-84). *Corso ragionato di letteratura greca. Ossia Scelta delle migliori produzioni de' Greci Autori trasportate nella favella Italiana, e accompagnate da Osservazioni e Ragionamenti Critici*. Padova: Penada.
- Cesarotti, M. (1792). *La Iliade di Omero recata poeticamente in verso sciolto italiano dall'abate Melchior Cesarotti*. Jesi: dalla stamperia di Pietropaolo Bonelli.
- Cesarotti, M. (1806). *Corso di letteratura greca*. Firenze: presso Molini, Landi e Comp.
- Ceserani, R. (1999). *Guida allo studio della letteratura*. Roma; Bari: Laterza.
- Christopoulos, A. (1805). *Γραμματική της Αιολοδορικής [sic], ήτοι της ομιλουμένης τωρινής των Ελλήνων γλώσσας [sic]/Αθανασίου Χριστοπο(ύ)λου*. Wien: Johanna Schreimbl.
- Coppola, A. (2013). *Una faccia una razza? Grecia antica e moderna nell'immaginario italiano d'età fascista*. Roma: Carocci.
- Curuni, A. (1958). *Anthologhion, ovvero testi scelti di prosa e poesia neoellenica dal sec. XI ai nostri giorni con una breve sintesi della letteratura neoellenica*. Roma: Università La Sapienza.
- Degani, E. (1992). «Ricordo di Bruno Lavagnini». *Eikasmòs*, 3, 307-22.
- De Simone Brouwer, F. (1908-09). «Per gli studi neoellenici in Italia». *Reale Accademia dei Lincei*, 4(17), 607-41.
- De Simone Brouwer, F. (1921). *Grammatica della lingua greca moderna*. Napoli: Tip. della R. Università di A. Cimmaruta.
- Di Benedetto, A. (1999). «Le rovine di Atene. Letteratura filoellenica in Italia fra Sette e Ottocento». *Italica*, 76, 335-54.
- Doumanis, N. (2003). *Una faccia, una razza. Le colonie italiane nell'Egeo*. Bologna: il Mulino.
- Falchi, F.M. (2017). *Traduttori dal greco in Italia 1750-1900*. Alessandria: Edizioni dell'Orso.
- Febbrano, F.; Ziruolo, L. (2019). *Una faccia una razza? L'occupazione italiana del Dodecaneso*.
<https://www.novecento.org/didattica-in-classe/una-faccia-una-razza-loccupazione-italiana-del-dodecaneso-3500/>
- Fornaro, S. (1996). «Cronologia e bibliografia della letteratura greca». Cambiano, G.; Canfora, L.; Lanza, D. (a cura di), *Lo spazio letterario della Grecia antica*, vol. 3. Roma: Salerno editrice, 190-200.
- Garandoudis, E. (2018). «Mario Vitti: Ο ιστορικός (λογοτεχνίας) που ιστορείται». Arvanitakis, D. (επιμ.), *Μικρό αφιέρωμα στον Mario Vitti*. Αθήνα: Βιβλιοθήκη του Μουσείου Μπενάκη, 35-116.

- Garau, S. (2019). «Nievo e le 'traduzioni' del canone: una diversa famiglia di letterati». *Romanticismi*, 4, 159-79.
<https://romanticismi-rivistadelcrier.dlcs.univr.it/article/view/173>
- Greco, A. (1983). «Gli studi di greco dal Trecento all'età contemporanea». *Il Veltro*, 27(1-2), 171-83.
- Guida, F. (1979). «Marco Antonio Canini e la Grecia: un mazziniano suo malgrado». *Balkan Studies*, 20(2), 167-76.
- Guida, F. (1984). *L'Italia e il Risorgimento balcanico: Marco Antonio Canini*. Roma: Edizioni dell'Ateneo.
- Guida, F. (1986). «Elenco degli articoli di soggetto greco apparsi nell'Antologia di J.P. Vieuzeux». *Spetsieri Beschi, Lucarelli* 1986, 438-46.
- Hopf, K. (1872). *Οι Σλάβοι εν Ελλάδι. Ανασκευή των θεωριών Φαλμεράυρ*. Venezia: Il Tempo.
- Katsigiannis, A. (2016). «Ιστορία και ιστορίες της λογοτεχνίας». Pappàs, F.; Katsigiannis, A.; Diamantopoulou, L., *Εισαγωγή στη Νεοελληνική Φιλολογία*. Κάλλιπος: Ανοικτές Ακαδημαϊκές Εκδόσεις, 52-68.
- Lavagnini, B. (1969). *Storia della letteratura neellenica*. 3a ed. Milano: Nuova Accademia Editrice.
- Lavagnini, B. (1978). *Άτακτα. Scritti minori di filologia classica, bizantina e neogreca*. Palermo: Palumbo, VII-XXV.
- Lavagnini, B. (1988). «Ricordo di Francesco De Simone Brouwer». *Ιταλοελληνικά, Ιταλοελληνικά 1 = Atti del Convegno Internazionale Cento anni di insegnamento di lingua e letteratura greca moderna all'Istituto Universitario di Napoli* (Napoli, 26-29 novembre 1984). Napoli: Istituto Universitario Orientale, 27-8.
- Lavagnini, B. (1991). «Un ricordo di Francesco Zambaldi». *Eikasmòs*, 2, 251-6.
- Maiolini, E. (a cura di) (2017). *Niccolò Tommaseo: Canti greci*. Parma: Guanda.
- Mariani, G.; Petrucciani, M. (a cura di) (1984-87). *Letteratura Italiana Contemporanea*. Roma: Lucarelli.
- Meschini Pontani, A. (2015). s.v. «Pontani, Filippo Maria». *Dizionario Biografico degli italiani*.
[http://www.treccani.it/enciclopedia/filippo-maria-pontani_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/filippo-maria-pontani_(Dizionario-Biografico)/)
- Minniti Gonia, D. (1995). «Η διάδοση των νεοελληνικών σπουδών στην Ιταλία». *Par-nassòs*, 27, 260-75.
- Montuschi, C. (2005). s.v. «Lavagni, Bruno». *Dizionario Biografico degli italiani*.
[http://www.treccani.it/enciclopedia/bruno-lavagnini_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/bruno-lavagnini_(Dizionario-Biografico)/)
- Natalucci, N. (2002). *Mondo classico e mondo moderno. Introduzione alla didattica e allo studio delle discipline classiche*. Napoli: Edizioni Scientifiche Italiane.
- Nikas, K. (1988). «Per la storia dell'insegnamento del greco moderno a Napoli». *Ιταλοελληνικά*, 1, 37-47.
- Noto, A.G. (2015). *La ricezione del Risorgimento greco in Italia (1770-1844). Tra idealità filelleniche, stereotipi e Realpolitik*. Roma: La Nuova Cultura.
- Palli, N. (1848). *Supplemento alla grammatica greca in cui si contengono le differenze della lingua greca moderna con l'antica: i radicali di nomi e verbi con le rispettive tavole sinottiche*. Napoli: Stab. Tip. di Domenico Capasso.
- Pappas, F.; Katsigiannis, A.; Diamantopoulou, L. (2015). *Εισαγωγή στην νεοελληνική φιλολογία*. Κάλλιπος: Ανοικτές Ακαδημαϊκές Εκδόσεις.
- Pennazzi, L. (1879). *La Grecia moderna. Ricordi del conte L. Pennazzi*. Milano: Fratelli Treves.
- Peri, M. (1983). «La letteratura neogreca in Italia». *Il Veltro*, num. monogr. *Le relazioni tra l'Italia e la Grecia*, 2(3-4), 397-410.

- Peri, M.; Herzeld, M.; Barberani, S. (2009). *La politica culturale del fascismo nel Dodecaneso*. Padova: Esedra.
- Pindemonte, I. (1822). *Odissea*. Verona: dalla Società Tipografica Editrice.
- Pizzamiglio, G. (a cura di) (2003). *Ippolito Pindemonte: Lettere a Isabella (1784-1828)*. Firenze: Olschki. Biblioteca di Lettere italiane, Studi e Testi 45.
- Sotiriadis, G. (1919). *La poesia religiosa greca medioevale*. Genova: Tipografia A. Mazza.
- Spetsieri Beschi, K.; Lucarelli, E. (a cura di) (1986). *Risorgimento greco e Filoellenismo italiano. Lotte, cultura, arte*. Roma: Edizioni del Sole.
- Rotolo, V. (2009). *Scritti sulla lingua greca antica e moderna*. Palermo: Università di Palermo.
- Santoro, S. (2005). *L'Italia e l'Europa Orientale: diplomazia culturale e propaganda, 1918-1943*. Milano: FrancoAngeli.
- Scalora, F. (2018). *La presenza della Grecia moderna nella cultura siciliana del XIX secolo*. Palermo: Istituto Siciliano di Studi Bizantini e Neoellenici «Bruno Lavagnini».
- Sotiriadis, G. (1919). *La poesia religiosa greca medievale*. Genova: Tipog. A. Mazza.
- Tenca, C. (1859). «Canti e leggende della Grecia (Marino Vreto, *Contes et poèmes de la Grèce moderne*, Paris: A. Franck, 1858)». *Il Crepuscolo*, 10(2), 25-30.
- Timpanaro, S. (2011). *Classicismo e illuminismo nell'Ottocento italiano. Testo critico con aggiunta di saggi e annotazioni autografe*. Firenze: Le Lettere.
- Tommaso, N. (1841-42). *Canti popolari toscani, corsi, illirici, greci*, vol. 3. Venezia: dallo stabilimento tipografico enciclopedico di Girolamo Tasso.
- Tommasi, S. (2022). *Vito Domenico Palumbo. Letterato della Grecia salentina*. Lecce: Argo.
- Tosi, R. (2002). «Appunti sulla storia dell'insegnamento delle lingue classiche in Italia». *Quaderni del CIRSIL*, 2, 2-6.
- Treves, P. (1962). «Lo studio dell'antichità classica nell'Ottocento». *I Classici Ricciardi*. [https://www.treccani.it/enciclopedia/lo-studio-dell-antichita-classica-nell-ottocento-introduzione_\(I-Classici-Ricciardi:-Introduzioni\)](https://www.treccani.it/enciclopedia/lo-studio-dell-antichita-classica-nell-ottocento-introduzione_(I-Classici-Ricciardi:-Introduzioni))
- Villa, A. (2016). *Nelle isole del sole. Gli italiani nel Dodecaneso dall'occupazione al rimpatrio (1912-1947)*. Torino: SEB 27.
- Vitti, M. (trad.) (1952). *Odysseus Elytēs: Poesie precedute dal Canto eroico e funebre per il sottotenente caduto in Albania*. Roma: Il Presente.
- Vitti, M. (trad.) (1955). *Nikos Kazantzakis: Cristo di nuovo in croce*. Milano: Mondadori.
- Vitti, M. (1956). *Canti dei ribelli greci*. Firenze: Fussi-Sansoni.
- Vitti, M. (1957). *Poesia greca del Novecento*. Parma: Guanda.
- Vitti, M. (1958). «Catechesimi in 'francochiotica' ed il codice Vaticano greco 1902». *Orientalia Christiana Periodica*, 24(3-4), 257-75.
- Vitti, M. (1959). «Riflessi della questione della lingua italiana sul poeta greco Dionisios Solomòs». *Annali Istituto Universitario Orientale*, 1, 79-94.
- Vitti, M. (a cura di) (1960a). *Andreas Kalvos: A. Kalvos e i suoi scritti in italiano: Ippia, Teramene, Le stagioni dell'abate Meli, Le Danaidi, e pagine sparse*. Napoli: Istituto Universitario Orientale.
- Vitti, M. (1960b). «Il poema parenetico di Sachlikis nella tradizione inedita del codice napoletano». *Κρητικά Χρονικά*, 14, 173-200.
- Vitti, M. (1960c). *Giudizi di L. Ciampolini e di G. Montani su D. Solomòs*. Roma: Istituto grafico tiberino.
- Vitti, M. (1961). *Οδυσσεάς Ελύτης. Κριτική μελέτη*. Αθήνα: Ερμής.
- Vitti, M. (a cura di) (1965). *Teodoro Montselese: Ευγένια*. Napoli: Istituto Universitario Orientale.
- Vitti, M. (1966a). *Nicola Sofianòs e la commedia dei "Tre tiranni" di A. Ricchi*. Napoli: Istituto Universitario Orientale.
- Vitti, M. (1966b). *Poesia greca del Novecento*. 2a ed. Parma: Guanda.
- Vitti, M. (1974). *Η ιδεολογική λειτουργία της Ελληνικής ηθογραφίας*. Αθήνα: Κείμενα.

- Vitti, M. (1977). *Η Γενιά του Τριάντα. Ιδεολογία και μορφή*. Αθήνα: Ερμής.
- Vitti, M. (1978). *Ghiorgos Seferis*. Firenze: La Nuova Italia.
- Vitti, M. [1980] (2011⁵). *Φθορά και λόγος, εισαγωγή στην ποίηση του Γιώργου Σεφέρη*. Αθήνα: Εστία.
- Vitti, M. (1981). s.v. «Luigi Ciampolini». *Dizionario Biografico degli italiani*. [http://www.treccani.it/enciclopedia/luigi-ciampolini_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/luigi-ciampolini_(Dizionario-Biografico)/)
- Vitti, M. (1982). *Odysseus Elytēs: Poesia, prosa*. Milano: Club degli Editori.
- Vitti, M. (a cura di) (1991a). *Italia e Grecia: due culture a confronto = Atti del III Convegno Nazionale di Studi Neogreci* (Palermo 19-20 ottobre 1989; Catania 21 ottobre 1989). Palermo: Università di Palermo.
- Vitti, M. (1991b). «Stato degli studi neogreci in Italia: prospettive e tendenze». *Vitti* 1991a, 281-90.
- Vitti, M. (a cura di) (1995). *Teodoro Montselese: Τραγυδία ονομαζομένη Ευγένα του Κυρ Θεόδωρου Μοντσελέζε* 1646. φιλολογική επιμέλεια G. Spadaro. Αθήνα: Οδυσσεύς.
- Vitti, M. (1996). *Introduction à la poésie de Georges Seferis*. Paris: Editions L'Harmattan.
- Vitti, M. (2006). *Γραφείο με θέα*. Αθήνα: MIET.
- Vitti, M. (2006²). *Η Γενιά του Τριάντα. Ιδεολογία και μορφή*. Με μια νέα εισαγωγή. Αθήνα: Ερμής.
- Vitti, M. (2007). *Γραφείο με θέα. Φωτογραφίες 1948-1981*. Αθήνα: MIET.
- Vitti, M. (2010a). J. Lamber. *Poeti greci contemporanei*. A cura di C. Carpinato. Ristampa anastatica con introduzione di M. Vitti. Venezia: Cafoscarina.
- Vitti, M. (2010b). *Istanbul nella memoria (1926-1946)*. Roma: Bulzoni. Saggi di Greco Moderno 1.
- Vitti, M. (2013). *Η πόλη όπου γεννήθηκα. Ιστανμπούλ 1926-1946*. Πρόλογος: Πέτρος Μάρκαρης. Αθήνα: Γαβριηλίδης.
- Vitti, M. (2014). *Historia literatury nowogreckiej*. Przekład: J. Wegner, M. Czarnocińska, K. Rowińska; redakcja: A. Chatzigiannidi, A. Adamczyk-Szewczyk. Warszawa: Wydawnictwo DiG.
- Vitti, M. (2016). *Storia della letteratura neogreca*. Venezia: Cafoscarina.
- Zambaldi, F. (1883). *Le parole greche dell'uso italiano*. Torino: Paravia.

